

Il ritorno ad Itaca: Il reinserimento socio lavorativo di persone in esecuzione penale esterna ed ex detenute nelle strutture di residenzialità del Comune di Roma.

Dott. F. Sciamplicotti , Dott. M. Pulicari, Dott. M. Pisanu

Keywords: *reinserimento socio lavorativo detenuti, casa famiglia, progetto individualizzato, rielaborazione reato, costruzione carriera deviante, storia di vita*

Oggetto della presentazione orale proposta, sarà quello di tracciare la storia e le linee metodologiche di lavoro, principalmente utilizzate nel lavoro di reinserimento socio lavorativo di detenuti adulti, ospiti del Centro residenziale “Ulisse” del Comune di Roma, gestito in convenzione dalla Cooperativa Il Cammino di Roma.

- Un primo livello di lavoro di operatività può essere individuato nell'accoglienza stessa, vale a dire nell'offerta di un ambiente socio-affettivo e relazionale che funga da sostegno al soggetto. Un ambiente in cui il versante strutturale ed organizzativo, nelle sue pur precise e definite modalità di funzionamento, permetta di ritagliare al suo interno la possibilità di valorizzare le caratteristiche personali e di porre attenzione alle particolari esigenze di ogni singolo utente.
- Altro livello di operatività è legato all'attenzione posta all'individuo, ed ai processi di responsabilizzazione attiva del percorso di reinserimento. Il Centro si struttura quindi come luogo, all'interno del quale non si chiede al soggetto (come nell'ambiente carcerario) di aderire ed omologarsi a precise prescrizioni, ruoli, comportamenti, regole, codici di comunicazione, in maniera acritica o attraverso l'imposizione, ma di porsi lui stesso in una posizione di confronto, di farsi promotore, soggetto attivo dell'organizzazione e delle modalità di condivisione di uno spazio sociale e affettivo. Il Centro si propone come luogo in cui poter sperimentare modalità di rapporto e convivenza tese alla responsabilizzazione, al farsi carico della organizzazione interna del proprio spazio di vita, al proprio percorso individuale di reinserimento.
- Un terzo livello, trasversale agli altri due, caratteristico del lavoro con persone che provengono da una storia di carcerazione, è quello del lavoro sulla rielaborazione del reato stesso. Così come nell'intenzione della legge 28 aprile 2014 n.67 in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio, che ha dato luogo alle disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova, l'obiettivo è quello di riconciliare l'individuo che è incorso nel reato con la società, attraverso il principio della riconciliazione con la vittima, allo stesso modo la rivisitazione critica dell'esperienza che ha

condotta la persona ad essere condannata diventa obiettivo fondante il percorso di reinserimento, anche e soprattutto perché agisce sulla diminuzione del rischio di recidiva. Risulta fondamentale in tale percorso, il ricorso a due costrutti teorici per la comprensione della persona detenuta, quello della “costruzione della carriera deviante”, e quello della comprensione dello sviluppo dell’individuo, all’interno del suo contesto familiare e di vita.